

Urbanistica, Ongaro (Sinistra democratica) critica l'atteggiamento delle minoranze

«Città di cemento? È solo propaganda»

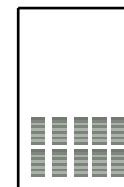
Egregio direttore, da tempo la minoranza in Consiglio comunale ha scatenato, anche sul suo giornale, una propaganda indegna sulla presunta «cementificazione» della città da parte della Giunta Bruni. Una propaganda davvero di «destra»... C'è poi anche un altro fenomeno inquietante. L'organizzazione sistematica di «comitati» cosiddetti di quartiere che, sulla base di interessi corporativi o localistici, vengono aizzati contro la «cementificazione» agitando violazioni inesistenti del Piano regolatore. Una campagna forsennata diretta a sabotare, è la parola giusta, qualsiasi sforzo di rinnovamento urbanistico della città. È il caso del Piano Integrato di via Autostrada dove si grida alla cementificazione del triangolo verde, tacendo che nel vecchio Piano regolatore era prevista come area edificabile e che, in forza di tale previsione, gli attuali proprietari potrebbero cominciare a costruire ben 45.000 metri cubi residenziali senza nemmeno bisogno di licenza edilizia. Si scatenano gli abitanti contro il previsto supermercato di media grandezza (forse perché della Lega Cooperative) consentito dalla legge, tacendo che chi finanzia questa protesta sono gli

imprenditori del vicino centro commerciale concesso dalla precedente amministrazione (il nostro Nappo, attuale agitatore) nell'eco-mostro dell'ex-Magrini, quello davvero un esempio di «cementificazione». È solo un esempio. L'altro esempio è il caso Sace. Qui il pretesto sono le «torri», agitate come clava contro la cementificazione, invece di discuterle come proposta urbanistica. Si tace che sia una proposta di privati, neppure ancora discussa dalla Commissione tecnica urbanistica. La si scaglia come proposta della Giunta «cementificatrice», un altro falso. Scagliato il falso, tornare alla verità è sempre difficile. Lo ha fatto il sindaco Bruni: ha chiarito e dimostrato che tutti i piani integrati di intervento proposti non toccano il verde, ma sono su aree industriali dimesse, con riduzione sistematica delle volumetrie consentite dal vecchio piano regolatore e creazione di aree verdi attrezzate e servizi pubblici di qualità; ha dimostrato, anche sul suo giornale, che le aree verdi a Bergamo sono triplicate etc. etc. Sulla Sace sin dall'inizio aveva detto che le «torri» erano solo una proposta da verificare e che poteva essere cambiata. Che anche il Piano Sace riduceva le volumetrie

edificatorie consentite. Ma la campagna denigratoria continua. Per ristabilire la verità è importante il ruolo del suo giornale, il più letto. Deve decidere se avalla o no questa campagna. Talvolta mi sembra che indulga, oggettivamente, anche se involontariamente credo. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo di fondo di qualche tempo fa di Nikpalj «La città cresce. Attenti al bello». Esprime concetti e idee sullo sviluppo della città in gran parte condivisibili, sullo sviluppo, sull'abbandono dell'ottica campanilistica, sulla necessità del bello architettonico. Quello che però mi stupisce è il giudizio di Nikpalj che questa amministrazione non avrebbe una idea della città, «quell'auspicata visione complessiva (se c'è) della città». Davvero questa affermazione mi sembra incomprensibile e rischia di avallare oggettivamente e indirettamente la tesi della cosiddetta «cementificazione» indiscriminata come caratteristica di questa amministrazione. Mi spiace che Nikpalj non faccia parola degli strumenti di politica urbanistica di cui si è dotata questa Amministrazione: il documento di inquadramento per i Piani integrati di intervento, il

progetto preliminare del Piano di governo del territorio già approvato in Consiglio comunale, il progetto della Grande Bergamo, il Piano urbano della mobilità appena approvato, il Piano dei servizi in preparazione. Si può essere d'accordo o non d'accordo con quei progetti, ma dire che l'Amministrazione Bruni non ha una idea di città è falso. E non sono solo documenti, ci sono anche atti concreti di cui peraltro il vostro giornale ha dato correttamente conto. Porta Sud, innanzitutto il «terzo centro» della Grande Bergamo, con il sistema di interscambio e collegamento con l'aeroporto, Milano e Brescia, la soluzione del problema secolare dello sbarramento della stazione ferroviaria. In città il sistema dei parchi verdi urbani (Martinella, Parco Sud, Parco Ovest, Ospedale etc) connessi organicamente da piste ciclabili. La rivitalizzazione e riutilizzo dei grandi edifici storici della città, Astino, il Teatro Sociale, il Carmine, Palazzo Lupi, la conversione delle grandi aree industriali dimesse, con diminuzione delle volumetrie e realizzazione di grandi spazi verdi fruibili (Gres) e oggi Sace, con conservazione di attività produttive. Il Piano di Zona, per l'edilizia economico- popolare,

per calmierare prezzi e attirare abitanti. C'è una idea e anche un progetto di città e spiace che Nikpalj non lo riconosca, se non altro per criticarlo, se crede, sui problemi seri. Certamente ci sono dei problemi seri: il tema di come realizzare il modello di sviluppo demografico e produttivo di Bergamo, così che non resti solo la bella addormentata con la cintura di castità delle sue mura, soffocata dalla dinamica Brescia e l'onnivora Milano, pone il problema del raccordo tra sviluppo demografico, edilizia residenziale, e nuovi insediamenti produttivi che attraggano lavoro e residenti. Se non vi è incremento demografico è chiaro che si determinerà un eccesso di edilizia residenziale in città, ereditata dal precedente Piano Regolatore. Come risolviamo il problema? Parliamone, seriamente, non facendo demagogia. LUCIANO ONGARO Sinistra democratica Egregio avvocato, sono d'accordo con lei sul fatto che il problema (se così si può chiamare, ma preferisco ritenerla un'opportunità di confronto) si debba risolvere parlandone seriamente e non facendo demagogia. Anche per questo motivo mi pare che, francamente, i toni del suo intervento siano a tratti eccessivi



Urbanistica, Ongaro (Sinistra democratica) critica l'atteggiamento delle minoranze «Città di cemento? È solo propaganda»

come quando bollano legittimi Comitati come frutto di organizzazione sistematica. Fatto ancora più curioso se pensiamo che la storia politica del centrosinistra ha sempre visto nei Comitati una delle espressioni più attive e legittime e che questa amministrazione ha fatto della partecipazione una sua bandiera. Ma immagino anche che le sue siano opinioni personali. Stabilito questo, mi permetta di rigettare una certa visione manichea che traspare nel suo scritto laddove sostiene che «il giornale deve decidere se avalla o no questa campagna»: crediamo semmai che il giornale debba aprire le porte al confronto continuo e costante, tanto più su temi delicati come questi. Entrando più nello specifico, personalmente ribadisco la mia impressione sull'assenza (almeno a tratti) di una visione complessiva della città e non credo che questo punto di vista presti (né oggettivamente né indirettamente) necessariamente il fianco alla tesi della cementificazione indiscriminata. Sono semmai preoccupato che la notevole produzione di Piani da lei citata non sia messa a sistema, manchi cioè un necessario coordinamento tra le diverse istanze: impressione che si fa via via più concreta

pensando al previsto incremento di abitanti da un lato e al problema della mobilità dall'altro, tanto per fare un esempio. Ma ce ne potrebbero essere altri, e questo francamente a volte rende difficile intuire l'idea complessiva di città: impressione che si fa via via più concreta davanti ad alcune (ricorrenti) tensioni interne alla vostra maggioranza, proprio sui temi dell'urbanistica. Su una cosa sono però d'accordo con lei: questo clima da caccia alle streghe non facilita la discussione dei problemi e soprattutto il superamento di alcune inerzie che frenano Bergamo e il suo sviluppo ormai da decenni. Quindi faccio mia la sua conclusione: parliamone, seriamente, non facendo demagogia. Vale per tutti, però.

Luciano Ongaro, Dino Nikpali